

150° dell'Unità d'Italia Non siamo fratelli d'Italia

Durni ha ragione. La storia e le origini nessuno le può dimenticare, né a cuor leggero e tanto meno a ragion veduta. Da trentino, faccio parte della regione Trentino Alto Adige e quindi, abitante di questa terra oggi, ma senza dimenticare quelle che sono state le radici dei miei avi e dei miei nonni, cittadini dell'impero austroungarico per il quale diedero la vita nella prima guerra mondiale. Ma bisogna anche ricordare chi tornò a casa da quella guerra e come fu trattato (meglio maltrattato), come nemico di quell'Italia e di quel nuovo regime che si andava a quel tempo consolidando.

Dopodiché sono passati molti anni e

la storia è quella che ci ha portato ai nostri giorni. Sono già stati scritti fiumi di inchiostro sul caso Durnwalder. I motivi validi li ha già espressi lui in più occasioni. Aggiungo solo l'infelice espressione del sindaco di Firenze quando per la non partecipazione di Durni ai festeggiamenti dei 150 anni invoca la restituzione dei soldi ricevuti da Roma. Forse pensa che Roma non sappia dove gettare i soldi e li dia a noi (e alle altre Regioni a statuto speciale) perché siamo più belli? Vorrei chiedergli se il motivo lo sa. Comunque, al di là di ogni superficialità e delle chiacchiere, chi ha a cuore i principi sani di patriottismo (parola riaffiorata alla mente e sulla bocca della gente solo adesso in questa occasione) non può non rifarsi alla vera storia e prima di festeggiare, far di conto con la situazione del malgoverno dei giorni nostri, che di unità e patriottismo non ha nulla da insegnare. Molti cittadini italiani che non festeggeranno questa data, di qualun-

que regione italiana siano, sono portato a credere che abbiano più senso vero di ciò che vuol dire Italia unita degli attuali politici che non si comportano da costruttori di unità, ed è quindi difficile sentirsi fratelli d'Italia.

Livio Morandini - Predazzo